

LE RAGIONI *della* farmacia



associazione titolari di farmacia trento



farmacie comunali



Azienda multiservizi Rovereto



associazione titolari di farmacia trento



farmacie comunali



Azienda multiservizi Rovereto

© Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2006

*Pubblicazione a cura dell'Associazione titolari di farmacia Trento,
delle Farmacie comunali di Trento e Azienda multiservizi Rovereto*

Disegni di Michela Molinari

Progetto grafico e impaginazione: Artimedia, Trento

Stampa: Tipografia Temi, Trento

Farmaci e Coop: le ragioni della farmacia

La Coop sta promuovendo una raccolta di firme presso i suoi negozi per presentare una proposta di legge nazionale che permetta la vendita dei farmaci “senza obbligo di ricetta” nei supermercati.

Siamo convinti che una questione così complessa e delicata come la modalità di accesso al farmaco non possa essere affrontata sull'onda di slogan, per quanto belli ed efficaci, come quello proposto da Coop (“Un farmaco deve essere un farmaco, non un lusso”).

Per questo vogliamo mettere a disposizione dei cittadini che vogliono compiere scelte consapevoli ed informate (firmare o non firmare), una serie di ragioni, di argomenti, dal punto di vista della farmacia.

Si tratta di ragioni che sono maturate sulla base delle nostre conoscenze e dal nostro punto di osservazione: non solo ragioni “dei farmacisti”, ma ragioni, ne siamo convinti, a favore dell'interesse della collettività. Non sono po-



che, forse non sono sempre facili da capire, o scontate, ma la garanzia dalla salute o del servizio non sono cose facili da ottenere né di poco valore. Prima di decidere vale la pena di spenderci un po' di tempo e attenzione.

Affrontiamo allora le questioni che sono state sollevate nella discussione pubblica:

- *Abbassare i prezzi*
- *Migliorare la distribuzione*
- *Aumentare la concorrenza*
- *Creare posti di lavoro*
- *Fare come in tutta Europa*
- *Informare i cittadini*
- *La farmacia costa troppo*

Abbassare i prezzi

Prezzo dei farmaci

È vero che quelli a carico dei cittadini costano troppo, più che in molti paesi europei, soprattutto a causa di una serie di aumenti molto più alti dell'inflazione negli ultimi anni. Questo è l'unica ragione che riconosciamo "forte" della campagna promossa da Coop.

Del resto la liberalizzazione del prezzo di questi prodotti è stato un regalo fatto in piena consapevolezza all'industria per bilanciare, dopo la riforma del '93 sulla determinazione del prezzo del farmaco mutuabile, i continui tagli di prezzo imposti dallo Stato. Una specie di tassazione differita: **lo Stato paga meno i farmaci mutuabili e l'industria è libera di fare il prezzo che vuole sugli altri.** Il costo del mantenimento dell'industria è passato sulle spalle dei cittadini (da una situazione in cui tutti pagano attraverso le tasse, ad una in cui pagano solo quelli che ne hanno bisogno).

Ora: come si fa ad abbassarlo?

Esistono vari modi:

- *gli sconti, come voluto dal Ministro*
- *si può agire con un prezzo controllato dallo Stato*
- *con la concorrenza tra le farmacie*
- *con la concorrenza dei supermercati*
- *con la concorrenza tra i prodotti.*

Gli sconti costano solo all'ultimo anello della distribuzione lasciando intatti i margini dell'industria (quella che decide il prezzo), sono limitati al 20% come è limitato il margine per le farmacie;

Il prezzo controllato dallo Stato è poco di moda, in questi anni, ma è sicuramente una misura efficace e viene usata per tutti i farmaci mutuabili;

La concorrenza tra farmacie porta a poco (una parte del margine delle farmacie) e distrugge molto (l'atteggiamento non commerciale, il prezzo uniforme sul territorio, la salute delle piccole farmacie, ma anche la solidità economi-

In generale i farmaci più famosi o pubblicizzati costano di più, ma quelli di uguale composizione **POSSONO FAR RISPARMIARE** già da ora quello che ci promette Coop

ca di quelle grandi: quindi la qualità delle farmacie).

La concorrenza del supermercato potrebbe abbassare un po' il prezzo (quanto basta al supermercato per essere concorrenziale con le farmacie) ma ha altri pesanti svantaggi, che vedremo poi.

La concorrenza tra i prodotti è quella più razionale: se i consumatori imparano a chiedere sempre il prodotto più economico tra quelli uguali (equivalente o generico), questo ha un grande impatto sui prezzi. Noi farmacisti, da parte nostra, ci impegniamo senza dubbio a cercare sul mercato e

proporre sempre le scelte più convenienti a parità di efficacia e di valore terapeutico.

I farmaci costano troppo, ma...

Molte volte è vero, ma guardiamo cosa succede a cercare bene:

- *Voltaren emulgel: prezzo pieno 8,40 €; prezzo scontato del 20% (il massimo ammesso dalle norme attuali) 6,72 €; Diclofenac hexal gel (l'equivalente) 5,90 € (-30%).*
- *Aspirina effervescente x 10 cps: prezzo pieno 4,15 €; prezzo scontato del 20% 3,32 €; Acido acetilsalicilico con vit. C Angenerici (equivalente) 3,00 € (-28%).*
- *Tachipirina cps da 500 mg (20 cps): 4,00 €, scontato del 20% 3,20 €, Sanipirina da 500 mg x 30 cps (equivalente) 3,50 € (11,6 cent a pastiglia contro 20 cent a pastiglia di Tachipirina, 42% di risparmio).*





Ai consumatori diciamo:

IMPARIAMO A CERCARE.

**Non è il supermercato che fa abbassare i prezzi,
ma la scelta attenta del consumatore**

In generale i farmaci più famosi o pubblicizzati costano di più, ma quelli di uguale composizione possono far risparmiare già da ora quello che ci promette Coop.

Si può comunque migliorare ancora

Noi farmacisti, così come abbiamo fatto col Neolatte, il latte per l'infanzia che ha rivoluzionato il mercato per latte in farmacia, ci stiamo organizzando per proporre farmaci ancora più convenienti.

Ai consumatori diciamo: impariamo a cercare. Non è il supermercato che fa abbassare i prezzi, ma la scelta attenta del consumatore.

Perché non avete abbassato i prezzi da subito?

È già da qualche anno che proviamo a proporre, quando possibile, prodotti equivalenti a prez-

zo più basso. La legge ce lo permetterebbe solo ora, dal famoso “decreto Storace”, ma noi lo abbiamo fatto da quando esistono i generici. Non è però così facile (anzi, alcune volte i prodotti a prezzo basso non si è proprio riusciti a venderli), perché solo dopo le campagne informative sui generici/equivalenti la gente ha iniziato a capire, e non senza fatica, che a basso prezzo non corrisponde bassa qualità.

La salute è un tema ricco di aspettative, paure, emozioni: non è facile mutare una cultura, in questo campo. Nello stesso tempo buonissimi prodotti, se non sono conosciuti da una gran parte della popolazione, se non hanno mercato, sono destinati non essere venduti, a scadere e quindi non è conveniente produrli.

L'industria ha bisogno, per fare prodotti a basso costo, di grandi numeri.

Migliorare la distribuzione

La proposta di legge Coop non parla di questo, ma più volte, nel sostenerla o nello sminuire il ruolo delle farmacie, questo è stato un argomento utilizzato. **L'accesso al farmaco attraverso le farmacie è sicuramente buono, anche se in certe situazioni si può migliorare. Orari di apertura, turni di servizio notturni, disposizione capillare sul territorio fanno sì che il farmacista sia indiscutibilmente il professionista della salute più facilmente accessibile.**

Farmaci da banco a disposizione di tutti

Molti ne parlano come un diritto. È vero che il loro accesso deve essere garantito, non certo il loro uso indiscriminato. Il farmacista non può non vendere il farmaco da banco, ma può sconsigliarlo quando non è opportuno usarlo. **Il libero accesso al farmaco, anche se da banco, è un rischio per la salute.**

Vantaggio per una distribuzione territorialmente più diffusa

Anche questo è un argomento portato a favore della liberalizzazione dell'apertura delle farmacie (e quindi della possibilità dei supermercati di avere una farmacia propria). Qui bisogna esser chiari: **la rete di farmacie in Italia è molto capillare** (una ogni 3800 abitanti) e **generalmente ben distribuita sul territorio**. Si può facilmente pensare a delle soluzioni per migliorarla (e le abbiamo proposte) ma la liberalizzazione dei punti vendita ha dimostrato in più occasioni di portare ad una concentrazione di questi nelle zone più redditizie (grandi centri urbani) a discapito delle periferie e delle zone marginali dove, viceversa, l'attuale regolamentazione ha permesso l'apertura in moltissime località minori proprio perché alla farmacia è garantito un "mercato minimo" sufficiente al-

La distribuzione
SUL TERRITORIO DIFFICILE
la continuerà
a fare la farmacia

la sua sopravvivenza. Coop ed in generale la Grande Distribuzione, ne siamo convinti, vuole solo avere la farmacia nel suo supermercato per approfittare di un business appetibile ed ampliare la sua offerta. L'idea guida è che "basta andare al supermercato per trovare tutto", una strategia per aumentare la propria clientela anche sul resto, a spese delle attività sul territorio, già utilizzata per tutto l'alimentare, i casalinghi, i libri ecc.. Coop, che è forse la migliore catena distributiva italiana, è solo la capofila che ha avuto il coraggio di investire molto in una grande campagna pubblicitaria. La distribuzione sul territorio difficile la continuerà a fare la farmacia.

*Farmaci da banco:
un settore
che non si sviluppa*

C'è chi afferma che, al contrario di quanto avviene in Europa, ed anche a causa di una distribuzione insufficiente, questo settore non si sviluppa. Le industrie produttrici lamentano una crescita inferiore al resto d'Europa. Noi farmacisti siamo convinti che questo non dipende dalla distribuzione ma dai farmacisti.

Non è un problema, ma piuttosto un risultato tangibile della qualità del lavoro delle farmacie, che consapevolmente non premono per un aumento delle vendite. **Il farmaco da banco non è merce né un mercato, ma uno strumento per ritornare in salute.** Ci pare un buon risultato che la popolazione sia in buona salute usando meno possibile i farmaci.



Aumentare la concorrenza

Il problema della concorrenza tra le farmacie è un problema mal posto.

È di moda gridare che ci vuole più concorrenza, la maggior parte degli economisti (non tutti, per fortuna) ne parlano come se fosse la soluzione a tutti i mali dell'economia, l'Antitrust la applicherebbe a qualsiasi servizio, ma non è vero che più concorrenza porti sempre vantaggi per tutti: ci sono moltissime dimostrazioni del fatto che, in molti settori, non è un sistema che funziona.

La concorrenza sregolata distrugge il tessuto economico: non si può ridurre il valore del lavoro delle persone, e non si può pensare di avere sempre qualità scegliendo il minor prezzo.

Le merci possono costare meno con il progresso tecnologico, il lavoro può costare meno con l'organizzazione, ma anche tutto questo ha un limite sotto il quale non si ha più qualità né risultato.

Non a caso anche negli appalti pubblici la strategia del massimo

ribasso si è dimostrata fallimentare: le ditte, che erano costrette a lavorare sottocosto per vincere la gara, fallivano, ed i lavori non venivano portati a termine o venivano fatti con ritardo ed a costi più alti.

È stato necessario rivedere le strategie.

È poi cosa nota a tutti i farmacisti che è molto più facile essere "professionali" nelle farmacie di paese che nelle grandi città, dove la concorrenza tra farmacie è, per certi versi, già una realtà.

In città il paziente che vuole un farmaco senza avere la ricetta del medico trova più facilmente qualche farmacista disposto a trasgredire la norma per non perdere un cliente a favore del collega vicino.

La concorrenza porta ad un ribasso della professionalità proprio perché al centro dell'attenzione non è più il significato sanitario del farmaco, ma il suo prezzo o il rapido soddisfacimento di un desiderio.



La concorrenza **NON È UNA SOLUZIONE ACCETTABILE** nel campo della sanità: solo le industrie sono interessate a trattare il farmaco come merce, perché il loro obiettivo è vendere i propri prodotti

Concorrenza nella sanità

La concorrenza non è una soluzione accettabile nel campo della sanità: solo le industrie sono interessate a trattare il farmaco come merce, perché il loro obiettivo è vendere i propri prodotti.

Il farmacista deve invece garantire il miglior risultato, la salute, col minor consumo di farmaco, altrimenti la sua clientela perde la fiducia in lui e lo Stato, che gli garantisce l'indipendenza professionale anche attraverso la tutela economica, non riterrebbe più giustificato alcun privilegio.

Nel caso del farmaco, quindi, non solo non ci dovrebbe essere libera vendita, ma dovrebbe essere abolita qualsiasi forma di pubblicità, perché ne aumenta i consumi.

Il farmacista nel cedere il farmaco (o nel negarlo), svolge un servizio come professionista che vigila sul suo corretto uso.

Vendere i farmaci nei supermercati vuol dire correre due rischi:

- *diminuire la tutela della salute dei cittadini, se questa riforma è un passo per liberalizzare l'accesso al farmaco senza farmacista.*
- *promuovere una rivoluzione totale del sistema delle farmacie se è un passo, come pare più probabile, per liberalizzare l'apertura delle farmacie.*

Questo danneggerà fortemente la rete delle farmacie, facendo chiudere le più piccole, e danneggerebbe il lavoro di educazione al corretto uso del farmaco che le farmacie fanno da quando esistono.

La stessa Unione Europea, che spesso è citata a giustificazione della necessità indiscutibile della liberalizzazione, è in realtà prudente, tant'è che nell'ultima proposta di direttiva sulla liberalizzazione dei servizi, il settore sanitario e quello sociale sono stati esclusi da questo principio in virtù della loro particolarità e delicatezza.



Concorrenza e collaborazione

Le cose migliori, in Trentino, le abbiamo fatte sempre perché ci siamo messi assieme, tante farmacie, piccole imprese luogo di lavoro di tanti liberi professionisti, uniti da un interesse comune, altro che concorrenza!

Unifarm, che fa un servizio che è

il migliore in Italia su un territorio molto difficile (e servizio alle farmacie vuol dire migliore servizio agli utenti delle farmacie), ci ha permesso di fare anche Home Care, E-Pharma, Intesa, Neolatte ed ora potrebbe riuscire a modificare radicalmente anche i prezzi dei farmaci da banco. Fare le cose assieme e con l'aiuto dei cittadini che condividono le



La scelta attiva del prodotto
si fa **AUMENTANDO**
la consapevolezza
e la cultura del consumatore

nostre proposte, questa è la soluzione seria, la vera alternativa alla concorrenza.

Noi abbiamo bisogno degli stimoli dei consumatori: sono le loro richieste che possono migliorare l'offerta, il loro controllo sul nostro operare, anche le campagne stampa o quelle delle associazioni o della politica o delle forze sociali.

La competizione brucia più risorse e produce meno della collaborazione.

Antitrust

L'Antitrust, importante autorità dello Stato incaricata di garantire la concorrenza nel mercato, sostiene che "L'ingresso nei supermercati consentirebbe ai consumatori una scelta attiva del prodotto, anche basata sul confronto del prezzo, fenomeno attualmente ostacolato dalla rigida 'pianificazione' sul territorio delle farmacie."

È falso: la scelta attiva del prodotto si fa aumentando la consapevolezza e la cultura del consumatore, in modo che si abitui a chiedere il prodotto migliore al miglior prezzo e si confronti col farmacista.

Farmacie ce ne sono molte sul territorio proprio perché pianificate: se il consumatore ha dubbi basta che vada in un'altra farmacia a cercare conferme.

L'Antitrust parla delle farmacie nella apparente totale ignoranza di quello che è il loro lavoro reale, a parte gli aspetti di bilancio: è sufficiente leggere quello che è scritto nelle segnalazioni al Parlamento degli ultimi anni.

Noi, ma anche molti studiosi, sanitari, sociologi ed economisti, siamo fermamente convinti che non siano applicabili alla salute le regole del mercato. La salute deve continuare ad essere un'area protetta dal mercato, che ha interessi economici e non etici, sottoposta ad una normativa rigorosa e specifica.

Creare posti di lavoro

Posti di lavoro in più: una bufala. Un farmacista costa almeno 40.000 € all'anno, e con i prodotti da banco non si paga. Ce ne potrebbe essere uno nei grandi centri commerciali, non certo nei piccoli supermercati, nelle "Famiglie cooperative", a meno che non lo mettano a vendere affettati o formaggi. Ed al centro commerciale o nell'ipermercato ci sarà per fare fatturato, non per altro. Quindi non ha senso parlare di posti di lavoro in più: **poche centinaia in tutta Italia, contro i 50.000 farmacisti che attualmente lavorano sul territorio.**

Un farmacista alla Coop

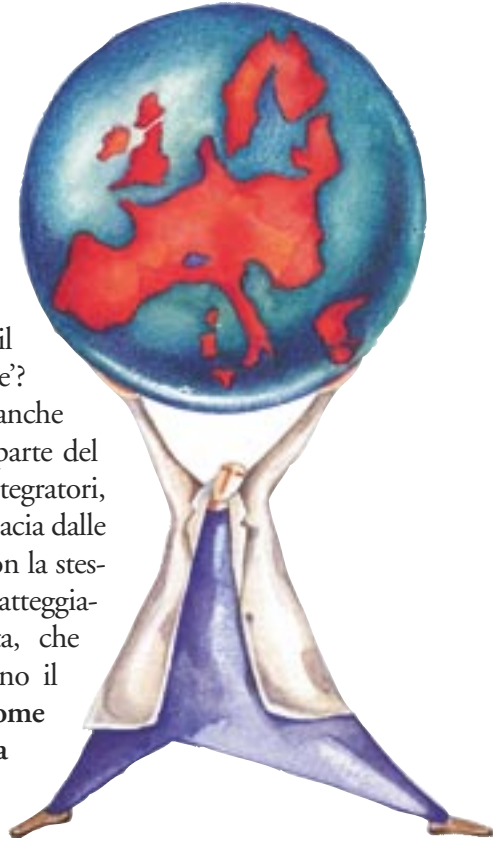
Come lavora un farmacista in un supermercato? Facciamo due conti: quanto costa una farmacista? Quanti farmaci bisogna vendere per avere un farmacista?

Un farmacista costa, abbiamo detto, circa 40.000 € all'anno. Se Coop non vuole fare prezzi trop-



po alti, dovrà avere margini non superiori a quelli attuali della farmacia, diciamo che il 30% del prezzo deve restare alla Coop per pagare il farmacista. Quindi, anche senza considerare le altre spese di gestione, **un farmacista in Coop deve vendere prodotti da banco per almeno 140.000 € all'anno.** Sono circa 35.000 confezioni di farmaci da banco all'anno, e se Coop vuole fare prezzi migliori, e quindi guadagnarci un po' di meno, devono essere molte di più. Si tratta di cifre alte, come una farmacia di dimensioni molto grandi.

I farmaci
senza un farmacista libero di 'non vendere'
NON SONO UN SERVIZIO,
ma un commercio



Come fa a sconsigliare il farmaco, a 'non vendere'? Teniamo presente che anche molto di quello che fa parte del parafarmaco, come gli integratori, viene consigliato in farmacia dalle stesse persone, quindi con la stessa cultura della salute ed atteggiamento da professionista, che consigliano o sconsigliano il farmaco. Anche qui, **come farà il farmacista Coop a sentirsi libero di 'non vendere'?** Senza nulla togliere alla qualità ed all'intelligenza dei manager Coop, ed ancor più alla professionalità dei nostri colleghi che verrebbero impiegati, per noi rimane un punto di domanda importante.

Fare come in tutta Europa

Dove hanno fatto la liberalizzazione

Facciamo una **informazione corretta**. La concorrenza del supermercato non ci preoccupa dal punto di vista commerciale, a meno che, come pare possibile dalle proposte Coop, non ci sia l'intenzione di liberalizzare completamente l'apertura delle farmacie (magari come secondo passo). Questo vorrebbe dire scardinare il sistema delle farmacie, un sistema che ha funzionato bene fino ad ora e che è condiviso, con regole diverse, in tutta Europa.

La liberalizzazione totale dell'apertura delle farmacia è stata fatta in Grecia, ma i Greci sono tornati indietro perché sono nate migliaia di farmacie che non erano in grado di sostenersi economicamente, la qualità del servizio è precipitata a livelli molto bassi e si è quindi preferito ritornare a un certo livello di regolamentazione. Anche in Germania non c'è una pianificazione territo-

riale, ma esistono regole alternative che limitano il numero di farmacie a quanto economicamente sostenibile.


Farmaci e supermercati: che fa l'Europa?

Nella campagna di informazione di Coop uno degli argomenti forti utilizzati è "fare come accade nel resto d'Europa".

Ma cosa accade davvero in Europa?

I paesi dove i farmaci si trovano anche fuori dalle farmacie sono:

1. INGHILTERRA: *analgesici, anti-staminici, lassativi, antiacidi, ed altri prodotti da banco sono venduti anche nei supermercati, drugstore e stazioni di servizio.*
2. IRLANDA: *stessa situazione che in Inghilterra, anche se con una lista un po' più ridotta.*
3. OLANDA: *i farmaci senza ricetta medica sono venduti da personale specializzato in circa 4.000 negozi poiché le farma-*



La maggior parte di paesi europei
ha quindi deciso
di vendere
i farmaci **SOLO IN FARMACIA**

cie sono solo 1.700 (un terzo di quelle italiane, a parità di popolazione). Visti i problemi sanitari che questa situazione ha creato, il governo sta attualmente pensando ad una parziale retromarcia.

4. DANIMARCA: *una lista di prodotti più ridotta di quella inglese e con confezioni per poche somministrazioni è venduta nei supermercati poiché le farmacie sono ancora più rare che in Olanda (una ogni 16.300 abitanti, un quinto di quelle italiane).*
5. PORTOGALLO: *prezzi e sconti liberi in farmacie e supermercati purchè ci sia un farmacista almeno come supervisore. No al self service. La norma è nuovissima (2005) e quindi di effetto difficilmente valutabile, soprattutto dal punto di vista sanitario.*

Negli altri paesi i farmaci sono solo in farmacia. In Germania, spesso citata, solo prodotti preventivi (vitamine, minerali, prodotti er-

boristici, disinfettanti) sono venduti fuori dalla farmacia, quindi nessun farmaco. **La maggior parte di paesi europei ha quindi deciso di vendere i farmaci solo in farmacia. Perché?**

Sicuramente tutti hanno messo al centro la tutela della salute dei cittadini: la maggioranza ritiene che questa tutela possa avvenire solo attraverso il filtro di un farmacista che lavora in farmacia.

Europa: costano meno dove sono al supermercato

Questa informazione, che spesso è portata a favore della proposta Coop, non è vera. Il più delle volte viene citato il caso della Francia, dove in effetti molti prodotti da banco hanno prezzi molto più bassi che in Italia, ma in Francia il farmaco si trova da sempre solo in farmacia, quindi la dinamica che ha portato a prezzi più bassi è legata ad altri motivi, ad una storia differente.

Informare i cittadini

È il nostro mestiere da sempre, quello che facciamo tutti i giorni come professionisti e come centri di distribuzione privilegiati delle informazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale.

La cosa che ci interessa di più è la salute

È il nostro mestiere e ci dispiace vedere come possa essere messa in gioco ancora una volta per interessi commerciali (già ci pensa abbastanza la pubblicità dei farmaci, più o meno occulta, a fare danni). Sappiamo meglio di chiunque altro quanto frequentemente la gente usa male il farmaco, in modo pericoloso o inappropriato o concettualmente sbagliato. Siamo quindi molto preoccupati.

Le nostre informazioni sull'uso dei farmaci da banco

C'è un campo in cui noi abbiamo una conoscenza, delle informazioni, e quindi delle ragioni, come nessun altro, ragioni importanti: **nessuno, come noi, sa come la gente usa il farmaco da banco. Noi che lo consigliamo, o sconsigliamo, quotidianamente, e che lo conosciamo bene, sappiamo anche quanto cattivo uso evitiamo ogni giorno.**

Le fasce culturalmente più deboli della società sono troppo ampie, a nostro parere, per giudicare saggio un accesso al farmaco libero nel supermercato. Ma anche persone con una buona istruzione, ma che non sanno di non sapere (ovvero quanto altro c'è da sapere oltre al luogo comune ed alle suggestioni della pubblicità) tendono frequentemente ad usare il farmaco in modo sbagliato.

I nostri interventi sono più che quotidiani.

La farmacia costa troppo

Perché serve un professionista

Il farmaco agisce in modo importante sulla salute, e questo vale anche per i farmaci da banco. La salute, oltre ad essere un campo assai delicato, e per questo garantita da leggi particolari a partire dalla Costituzione, è un argomento complesso e difficile. La quanti-

tà di informazioni necessarie per utilizzare in piena consapevolezza un farmaco, anche se da banco, sono molte di più di quelle che dice la pubblicità. Proprio per questo lo Stato ha voluto che ci fosse un intermediario tra acquirente e farmaco. Questo intermediario deve essere un professionista, un medico o un farmacista, cioè una persona che,





La quantità di informazioni necessarie per utilizzare
in **PIENA CONSAPEVOLEZZA** un farmaco,
anche se da banco, sono molte di più di quelle
che dice la pubblicità

per cultura, formazione, ruolo e responsabilità, è nelle condizioni di farsi carico della fiducia che l'utente pone in lui. È consapevole che il suo ruolo è corrispondere pienamente a questa fiducia, poiché l'utente, che non potrà mai avere tutte le informazioni e la cultura di cui il professionista dispone, è inevitabilmente in una posizione "debole" nei suoi confronti. Questa è la condizione tipica di ogni professionista, ed è quello che lo distingue da un semplice lavoratore o fornitore di un servizio.

Anche per questo esistono, anche se sono anch'essi al centro della discussione, gli "Albi professionali": sono, o dovrebbero essere, un organo di tutela della collettività attraverso l'autogoverno della categoria, poiché il legislatore sa che solo i professionisti stessi hanno la competenza specifica per essere giudici del proprio operato. Anche qui siamo consapevoli che ci sia molto da migliorare, e siamo convinti che solo la pressione e

l'attenzione degli utenti, delle loro associazioni o istituzioni, possa spingere verso un continuo miglioramento.

Il costo della farmacia

Poiché il farmacista è un professionista che non solo vende il farmaco ma svolge un servizio da professionista, allora si pone la questione di come pagare il lavoro del farmacista, perché un professionista costa più di un distributore.

Fino ad ora lo Stato ha ritenuto che il farmacista andasse pagato, e bene, perché la salute è un bene troppo prezioso e la sua opera di vigilanza e presenza diffusa sul territorio è stata ritenuta così importante da costruire tutto un sistema di norme ad assoluta garanzia (economica e professionale) per la farmacia.

Per pagare il farmacista gli si è dato il monopolio del farmaco, una distribuzione limitata



La rete delle farmacie costa, ma fa un ottimo servizio:
LA SALUTE DEI CITTADINI, in Italia,
è tutelata adeguatamente
anche grazie alle farmacie

sul territorio e prezzi fissati dallo Stato.

Si possono cambiare molte cose, ma se vogliamo una farmacia di qualità ragioniamo su come pagarla.

La rete delle farmacie costa, ma fa un ottimo servizio: la salute dei cittadini, in Italia, è tutelata adeguatamente anche grazie alle farmacie, che ci sono sempre, ovunque e in cui si trova sempre un farmacista.

Il farmacista è in farmacia perché in questo modo è tutelato: non è costretto a vendere il farmaco che non ritiene utile, per questo

può essere professionista, a fianco dell'utente, e non venditore.

Sappiate che oggi si sceglie se mantenere questa rete o cambiare tutto: si comincia col vendere nel supermercato il farmaco da banco (e solo quello più redditizio) ma il progetto è avere tutto solo nei centri commerciali: dal cibo ai vestiti, dallo svago al ristorante, dai libri ai farmaci. Poco importa se altrove non ci sarà più alcun servizio.

Anche per questi motivi, siamo convinti che il farmaco nel supermercato non sia una scelta saggia.



Infine delle proposte costruttive

- 1. Dateci una mano a far capire alla gente che sostituire un farmaco di marca con uno equivalente porta solo vantaggi, così si può risparmiare già da subito molto. Ed ancora a usare il farmaco solo quando è necessario (il risparmio più intelligente), che è la cosa che cerchiamo di spiegare quotidianamente, perché il farmaco è uno strumento per guarire e non per “tirare avanti”.*
- 2. Cerchiamo di rifare l'operazione fatta con Neolatte, che, assieme al latte Coop (lì si che Coop può fare, si tratta di alimenti) ha rivoluzionato il prezzo del latte per bambini. Questo è stato possibile solo perché la gente ha capito che non aveva senso spendere di più per la stessa cosa. Noi stiamo cercando di creare una linea di farmaci da banco a “prezzo europeo”: ne abbiamo già parlato col Ministro. Non sarà facile: indispensabile è l'appoggio dei consumatori, perché se non si vendono la cosa non sta*
- in piedi. La differenza di prezzo non potrà essere così ampia come col latte (meno 66%) né i volumi di vendita tanto grandi (per fortuna il farmaco da banco è per un uso saltuario). Noi ci proviamo.*
- 3. Siamo ricchi di difetti come tutti, non c'è dubbio. Sono le vostre iniziative, le vostre critiche aperte, le vostre domande, a richiederci il massimo del nostro impegno: dateci una mano, con tutto questo, a migliorare il nostro lavoro e la qualità del nostro servizio. Siamo sempre aperti alle buone ragioni.*
- 4. Ci impegniamo, da parte nostra, ad avanzare una serie di proposte di modifica alle leggi nazionali che regolano il settore, per superare gli aspetti anacronistici, migliorare la flessibilità del servizio e di eliminare quelle rigidità burocratiche, ad esempio nella classificazione dei farmaci, che impediscono talvolta un approccio razionale e rapido ai farmaci stessi.*

Indice

Farmaci e Coop: le ragioni della farmacia	3
Abbassare i prezzi	4
<i>Prezzo dei farmaci</i>	4
<i>I farmaci costano troppo, ma...</i>	5
<i>Si può comunque migliorare ancora</i>	6
<i>Perché non avete abbassato i prezzi da subito?</i>	6
Migliorare la distribuzione	7
<i>Farmaci da banco a disposizione di tutti</i>	7
<i>Vantaggio per una distribuzione territorialmente più diffusa</i>	7
<i>Farmaci da banco: un settore che non si sviluppa</i>	8
Aumentare la concorrenza	9
<i>Concorrenza nella sanità</i>	10
<i>Concorrenza e collaborazione</i>	11
<i>Antitrust</i>	12
Creare posti di lavoro	13
<i>Un farmacista alla Coop</i>	13
Fare come in tutta Europa	15
<i>Dove hanno fatto la liberalizzazione</i>	15
<i>Farmaci e supermercati: che fa l'Europa?</i>	15
<i>Europa: costano meno dove sono al supermercato</i>	16
Informare i cittadini	17
<i>La cosa che ci interessa di più è la salute</i>	17
<i>Le nostre informazioni sull'uso dei farmaci da banco</i>	17
La farmacia costa troppo	18
<i>Perché serve un professionista</i>	18
<i>Il costo della farmacia</i>	19
Infine delle proposte costruttive	21



**Il supermercato serve
per vendere
la farmacia serve
per tutelare la salute
della collettività**



**Facciamo restare
i farmaci in farmacia**



